



Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Colbordolo PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Anno A - 19 Gennaio 2014

"Ecco l'agnello di Dio, ..."

Lo Spirito protagonista assoluto



"Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo." Giovanni vede arrivare il Messia Unto del Signore e lo individua come l'Apportatore della salvezza definitiva, il vero Agnello il cui sangue sarà decisivo per il riscatto dell'umanità. Nell'Antico Testamento i sacrifici di espiatione avvenivano attraverso l'immolazione di vittime animali, come ad esempio negli olocausti (così chiamati perché la vittima veniva offerta per intero) e sempre il sangue era l'elemento di conciliazione fra Dio e

l'uomo. Il più importante di tutti questi sacrifici era lo Yom Kippur, il Grande Giorno dell'Espiazione (Levitico 16) nel quale un capro espiatorio animale veniva a raccogliere sul proprio capo i peccati dell'intera comunità d'Israele. Il sacerdote, attraverso un gesto rituale con cui poneva le mani sul suo capo insanguinato dell'animale ancora vivo, riversava i peccati della comunità appositamente radunata, che espiava così le proprie colpe. Il sangue della vittima veniva sparso ai piedi dell'Arca dell'Alleanza e nella tenda dell'incontro e l'animale veniva poi mandato da solo nel deserto, dove moriva esangue.

Cristo invece nel compiere il suo sacrificio non entra in santuario alcuno né necessita di imolare vittime sacrificali per spargere il sangue o per piangere sul loro capo i peccati del popolo: egli stesso è il santuario in cui il Padre realizza il Sacrificio definitivo che riscatta l'umanità dal peccato; egli è la vittima sacrificale il cui sangue si sparge sulla croce per riscattare le nostre colpe, il tempio culturale della nuova alleanza rappresentato nel Vangelo di Matteo, dallo squarciarsi del velo del tempio di Gerusalemme al momento della sua morte sul patibolo (Mt 27, 51-56): da allora in poi infatti egli è il vero tempio nel quale tutti i popoli saranno chiamati a rendere lode a Dio (Gv 4, 19-24). Oltre che Tempio vivente di sacrificio, Cristo è anche l'Agnello immolato del nostro riscatto, al quale appartiene la salvezza dell'uomo (Ap 7, 10), che staritto in mezzo al trono, il che equivale ad essere pari a Dio (Ap 5, 6) e l'efficacia di questo suo sacrificio è identica a quella descritta da Giovanni Battista alle rive del Giordano. Questo è l'evento nel quale si esterna la speranza della salvezza che il Messia apporta non nelle opere grandiose ma semplicemente nel morire spargendo sangue per noi, affinché la sua immolazione sia propiziatrice di riscatto dalle nostre colpe. L'Agnello, come afferma ancora Giovanni, è il Figlio di Dio mandato nel mondo quale "vittima di espiatione dei

nostri peccati", non solo dei nostri, ma dell'intera umanità (1Gv 4, 10), Colui grazie al quale si compie quello che l'umanità stessa non potrebbe con le sue sole forze ma per cui è necessario l'intervento gratuito e misericordioso di Dio.

Ma Giovanni si rende anche testimone dello Spirito, che è con il Padre e il figlio il protagonista assoluto dell'evento salvezza. Il Battesimo che Gesù istituirà infatti, a differenza di quello del Battista che era segno esteriore dell'avvenuta conversione interiore, apporterà il perdono dei peccati rigenerando gli uomini "dall'acqua e dallo Spirito Santo." E' in forza dello Spirito che Gesù realizza il suo battesimo di rigenerazione spirituale e nello Spirito lo rende consistente donando a tutti lo stato di grazia. Lo Spirito Santo viene qui descritto come lo Spirito che guida Gesù e allo stesso tempo come Colui che Gesù elargisce a tutti; lo Spirito cioè che discendendo su Gesù appena uscito dal Giordano ha costituito Cristo Figlio di Dio e lo Spirito che, comunicato da Cristo, rende tutti Figli di Dio: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo".

Nella nostra santificazione battesimale si riscontra quindi tutto l'agire del Dio trinitario, poiché per volontà del Padre Cristo si era sottoposto al Battista e sempre per sua volontà era stato esaltato Figlio di Dio nello Spirito Santo. dello Spirito era stato rivestito per esserne poi apportatore.

Il Battesimo che Gesù ordinerà ai suoi apostoli e del quale anche noi siamo insigniti è battesimo che avviene nello Spirito Santo, unico capace di operare immediatamente la trasformazione interiore e la liberazione e di risollevare dalle misere condizioni del peccato. Il battesimo di Gesù contraddistingue anche noi che lo abbiamo ricevuto e ci rende uguali nonostante presunte differenziazioni relative alla gerarchizzazione clericale o alle varie stratificazioni di politica ecclesiastica poiché nel battesimo, primo sacramento della vita cristiana, tutti quanti ci ritroviamo come uno nell'appartenenza a Cristo, nostro Capo con il quale formiamo il Corpo.

Il che ci porta ad nutrire un senso di amore personale verso questo sacramento e a rendere testimonianza a tutti di questa consacrazione che ci ha legati a Cristo per essere di lui continui e costanti testimoni.

Vivere il nostro battesimo comporta un impegno serio e non indifferente di perfezione cristiana nella fede, nella speranza e soprattutto nell'amore vicendevole che si esterna attraverso la molteplicità delle opere edificanti che veicolano agli altri la presenza dello stesso Cristo.

Padre Gianfranco Scarpitta

Tratto da lachiesa.it

Domenica 19 Gennaio 2014

Festa S. Antonio Abate

a S. Marco in Ripe

ore 11:00 S. Messa



Domenica 26 Gennaio 2014

Festa di S. Antonio Abate ore 10.15

Benedizione degli animali sul
Sagrato della Chiesa e
Benedizione del Pane

Dopo la S. Messa delle ore 11:00

si terrà nei locali parrocchiali il pranzo.

Costo € 25,00

Dare adesione a:

Per Cappone – Andruccioli e Marzoli
Miralbello – Ferri Rosa

Bottega e Parrocchia-Polidori Graziella



Caritas Parrocchiale

Giornata della Carità

sono stati raccolti

€ 100,00

Si avvisa che momentaneamente gli abiti usati (soprattutto estivi) non verranno raccolti, perché il magazzino è pieno. Si raccoglieranno solamente quelli dei lattanti o bambini piccoli però del periodo invernale.

Si rammenta che dovranno essere consegnati nei giorni di Lunedì o Giovedì dalle ore 15.30 alle ore 17.00 ai responsabili Caritas e non lasciati incustoditi fuori dei locali parrocchiali. Grazie



**PASTORALE DELLA
FAMIGLIA**

I centri d'ascolto riprendono.

Nel prossimo numero di
Appunti di Vita Parrocchiale
luoghi e orari
dei centri di ascolto

**Settimana di
preghiera per
l'unità dei
cristiani
18-25
GENNAIO
2014**



Cristo nostra pace

Orario e intenzioni S. Messe

Sabato	18	ore 08:00	
		ore 18:00	S. Rosario
		ore 18:30	Macaroni Filomena (Mina)
			Bellucci Antonio
			Ferri Ezio (Settimana)
			Salvi Maria (Settimana)
			Baldelli Elio-Marconi Antonia
			Aiudi Luciana (settimana)
Domenica	19	II Domenica del Tempo Ordinario	
		ore 08:30	Calesini Norberto
			Mengarelli Mina - Romani Elio
		ore 11:00	Pro Populo
		ore 11:00	S. Marco in Ripe (Festa di S. Antonio Abate)
Lunedì	20	ore 08:00	
Martedì	21	ore 08:00	
Mercoledì	22	ore 08:00	
Giovedì	23	ore 08:00	
Venerdì	24	ore 08:00	
Sabato	25	ore 08:00	Serafini Mario
		ore 18:00	S. Rosario
		ore 18:30	
Domenica	26	III Domenica del Tempo Ordinario	
		ore 08:30	Venerucci Celestina
			Defunti Basili Sergio
		ore 11:00	Pro Populo
			(Festa di S. Antonio Abate)



IN PAX DOMINI

Aiudi Luciana

Chi può sostituire Dio?
Chi può sostituire lo Spirito immortale che ha dato
anche a noi l'ansia di immortalità?
Chi ci ha dato la paura della morte, la voglia di vivere?
Non la carne, perché la carne è carne.
Ce l'ha data Dio.
Teniamo caro questo Dio!
Il fiume tenga cara la sua sorgente.
Se venissero a mancare le sorgenti?
Se venissero a mancare le fonda-
menta?
La sorgente della vita è Lui!
Il fondamento della vita è Lui!

Padre Stefano Igino Silvestrelli

Tratto da "Sposi per vocazione"





APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE

Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Colbordolo PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE
Piazza San Pietro
Mercoledì, 15 gennaio 2014

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Mercoledì scorso abbiamo iniziato un breve ciclo di catechesi sui Sacramenti, incominciando dal Battesimo. E sul Battesimo vorrei soffermarmi anche oggi, per sottolineare un frutto molto importante di questo Sacramento: esso ci fa diventare membri del Corpo di Cristo e del Popolo di Dio. San Tommaso d'Aquino afferma che chi riceve il Battesimo viene incorporato a Cristo quasi come suo stesso membro e viene aggregato alla comunità dei fedeli (cfr *Summa Theologiae*, III, q. 69, art. 5; q. 70, art. 1), cioè al Popolo di Dio. Alla scuola del Concilio Vaticano II, noi diciamo oggi che il Battesimo ci fa *entrare nel Popolo di Dio*, ci fa diventare membri di *un Popolo in cammino*, un Popolo peregrinante nella storia.

In effetti, come di generazione in generazione si trasmette la vita, così anche di generazione in generazione, attraverso la rinascita dal fonte battesimale, si trasmette la grazia, e con questa grazia il Popolo cristiano cammina nel tempo, come un fiume che irriga la terra e diffonde nel mondo la benedizione di Dio. Dal momento che Gesù disse quanto abbiamo sentito dal Vangelo, i discepoli sono andati a battezzare; e da quel tempo a oggi c'è una catena nella trasmissione della fede mediante il Battesimo. E ognuno di noi è un anello di quella catena: un passo avanti, sempre; come un fiume che irriga. Così è la grazia di Dio e così è la nostra fede, che dobbiamo trasmettere ai nostri figli, trasmettere ai bambini, perché essi, una volta adulti, possano trasmetterla ai loro figli. Così è il battesimo. Perché? Perché il battesimo ci fa entrare in questo Popolo di Dio che trasmette la fede. Questo è molto importante. Un Popolo di Dio che cammina e trasmette la fede.

In virtù del Battesimo noi diventiamo *discepoli missionari*, chiamati a portare il Vangelo nel mondo (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 120). «Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione... La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo» (*ibid.*) di tutti, di tutto il popolo di Dio, un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Il Popolo di Dio è *un Popolo discepolo* – perché riceve la fede – e *missionario* – perché trasmette la fede. E questo lo fa il Battesimo in noi. Ci dona la Grazia e trasmette la fede. Tutti nella Chiesa siamo discepoli, e lo siamo sempre, per tutta la vita; e tutti siamo missionari, ciascuno nel posto che il Signore gli ha assegnato. Tutti: il più piccolo è anche missionario; e quello che sembra più grande è discepolo. Ma qualcuno di voi dirà: «I Vescovi non sono discepoli, i Vescovi sanno tutto; il Papa sa tutto non è discepolo». No, anche i Vescovi e il Papa devono essere discepoli, perché se non sono discepoli non fanno il bene, non possono esse-

re missionari, non possono trasmettere la fede. Tutti noi siamo discepoli e missionari.

Esiste un legame indissolubile tra la dimensione *mistica* e quella *missionaria* della vocazione cristiana, entrambe radicate nel Battesimo. «Ricevendo la fede e il battesimo, noi cristiani accogliamo l'azione dello Spirito Santo che conduce a confessare Gesù Cristo come Figlio di Dio e a chiamare Dio "Abbà", Padre. Tutti i battezzati e le battezzate ... siamo chiamati a vivere e trasmettere la comunione con la Trinità, poiché l'evangelizzazione è un appello alla partecipazione della comunione trinitaria» (*Documento finale di Aparecida*, n. 157).

Nessuno si salva da solo. Siamo comunità di credenti, siamo Popolo di Dio e in questa comunità sperimentiamo la bellezza di condividere l'esperienza di un amore che ci precede tutti, ma che nello stesso tempo ci chiede di essere "canali" della grazia gli uni per gli altri, malgrado i nostri limiti e i nostri peccati. La dimensione comunitaria non è solo una "cornice", un "contorno", ma è parte integrante della vita cristiana, della testimonianza e dell'evangelizzazione. La fede cristiana nasce e vive nella Chiesa, e nel Battesimo le famiglie e le parrocchie celebrano l'incorporazione di un nuovo membro a Cristo e al suo corpo che è la Chiesa (cfr *ibid.*, n. 175b).

A proposito dell'importanza del Battesimo per il Popolo di Dio, è esemplare la storia della *comunità cristiana in Giappone*. Essa subì una dura persecuzione agli inizi del secolo XVII. Vi furono numerosi martiri, i membri del clero furono espulsi e migliaia di fedeli furono uccisi. Non è rimasto in Giappone nessun prete, tutti sono stati espulsi. Allora la comunità si ritirò nella clandestinità, conservando la fede e la preghiera nel nascondimento. E quando nasceva un bambino, il papà o la mamma lo battezzavano, perché tutti i fedeli possono battezzare in particolari circostanze. Quando, dopo circa due secoli e mezzo, 250 anni dopo, i missionari ritornarono in Giappone, migliaia di cristiani uscirono allo scoperto e la Chiesa poté rifiorire. Erano sopravvissuti con la grazia del loro Battesimo! Questo è grande: il Popolo di Dio trasmette la fede, battezza i suoi figli e va avanti. E avevano mantenuto, pur nel segreto, un forte spirito comunitario, perché il Battesimo li aveva fatti diventare un solo corpo in Cristo: erano isolati e nascosti, ma erano sempre membra del Popolo di Dio, membra della Chiesa. Possiamo tanto imparare da questa storia!





Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 18-25 GENNAIO 2014

Il tema dell'annuale edizione dell'Ottavario di Preghiera per l'unità dei cristiani, scelto ed elaborato dai fratelli e dalle sorelle delle Chiese del Canada, è tratto dall'epistolario paolino, dove con chiarezza e forza veniamo esortati, sia come

singoli credenti sia come comunità ecclesiali, ad accogliere in mentalità e prassi, fino ad ogni estrema possibilità, quanto l'apostolo Paolo ricorda ai Corinzi: "Cristo non può essere diviso!" (1 Cor 1, 1-17).

La Chiesa cattolica dal Concilio in poi è in prima linea sul fronte dell'ecumenismo; ultimamente poi con Papa Francesco, il dialogo con le altre chiese sta accelerando i passi e chiede a tutti i cristiani di prendere a cuore lo scandalo della divisione senza rimanere al di fuori a guardare.

Anche la nostra diocesi, grazie all'Ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, entrerà nella preghiera di Gesù: **"che siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me"** (Gv 18,23). Entriamo tutti, sacerdoti, comunità parrocchiali e religiose in questa accorata preghiera del Signore.

Ecco gli appuntamenti diocesani:

VEGLIA PARROCCHIALE, presso la Chiesa Cristo Lavoratore di Trasanni di Urbino, mercoledì 22 gennaio 2014 alle ore 20,45.

VEGLIA DIOCESANA presso la Chiesa di San Francesco di Urbino, domenica 26 gennaio 2014, ore 17,00 alla presenza di S.E.R. Mons. Giovanni Tani, e dei responsabili e dei fedeli delle Chiese e Comunità cristiane operanti sul nostro territorio. Sarà possibile accedere con le macchine a partire dalle ore 16.30 e parcheggiare in Via Battisti e Mazzini.

INCONTRI DELLA METROPOLIA DI PESARO-FANO-URBINO

Pesaro, venerdì 24 ore 21.15

Veglia di preghiera in Cattedrale, presieduta dall'Arcivescovo di Pesaro S.E.R. Mons. Piero Coccia

Fano, sabato 25 ore 10.15 – 12.30

Incontro sul tema: **FAMIGLIA ED ECUMENISMO**: i matrimoni misti presso la Parrocchia Santa Famiglia di Fano.

Fano, sabato 25 ore 18 Veglia di preghiera in Cattedrale, presieduta dal Vescovo S.E.R. Mons. Armando Trasarti.



La scelta del pittore

Il grande Leonardo da Vinci aveva accettato di affrescare il refettorio del convento di Santa Maria delle Grazie a Milano con un grande disegno che rappresentava l'Ultima Cena di Gesù con gli apostoli.

Voleva fare di quell'affresco un capolavoro e per-ciò lavorava con calma e attenzione. Nonostante l'im-pazienza dei frati del convento il disegno progrediva molto lentamente.

Per il volto di Gesù, Leonardo aveva cercato per mesi un modello che avesse tutti i requisiti necessari: un volto che esprimesse forza e dolcezza, spiri-tualità e intensità luminosa.

Finalmente lo trovò e diede a Gesù il volto di Agnello, un giovane franco e pulito che aveva incon-trato per la strada.

Un anno dopo, Leonardo cominciò a girare nei quartieri malfamati di Milano e nelle bettole più equi-voche e losche.

Aveva bisogno di trovare il volto di Giuda, l'apostolo traditore. Cercava un volto che esprimesse inquietudine e delu-sione, il volto di un uomo disposto a tradire il migliore amico. Dopo notti e notti in mezzo a farabutti di ogni specie, Leonardo trovò l'uomo che voleva per il suo Giuda.

Lo portò nel convento e si accinse a ritrarlo. In quel momento vide negli occhi dell'uomo brillare una lacrima.

Leonardo.

«Perché?», gli disse fissando quel volto torvo.

«Io sono Agnello», mormorò l'uomo. «Lo stesso che le è servito da modello per il

Rivoluzione nel mondo dei cosmetici: una bella anima fa bellissimo il volto.

Bruno Ferrero

Il canto del grillo

Tratto da www.qumran2.net



Cristo nostra pace